Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 44 (1987)

Heft: 5

Artikel: Da strumento di morte ad attrezzo sportivo

Autor: Lörtscher, Hugo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000067

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

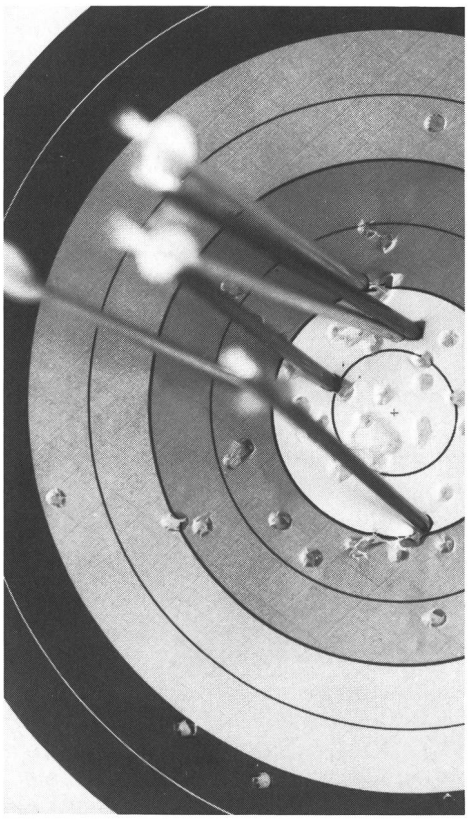
Download PDF: 15.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

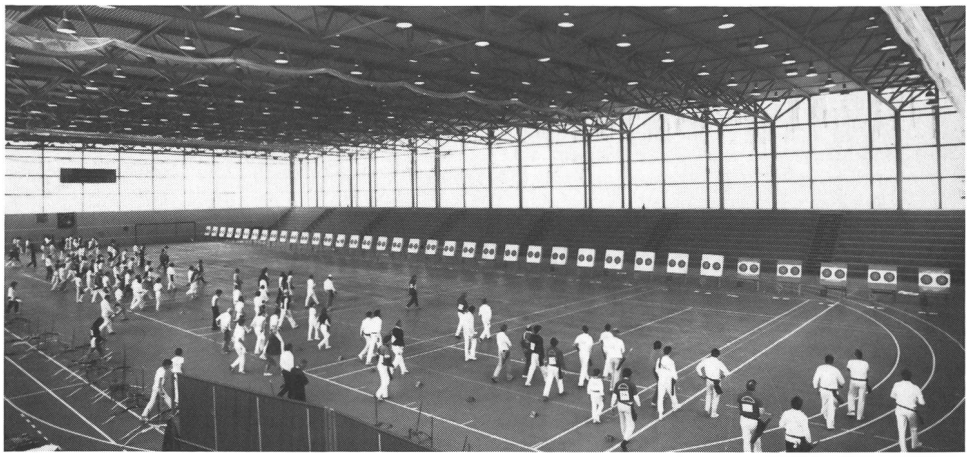
Da strumento di morte ad attrezzo sportivo

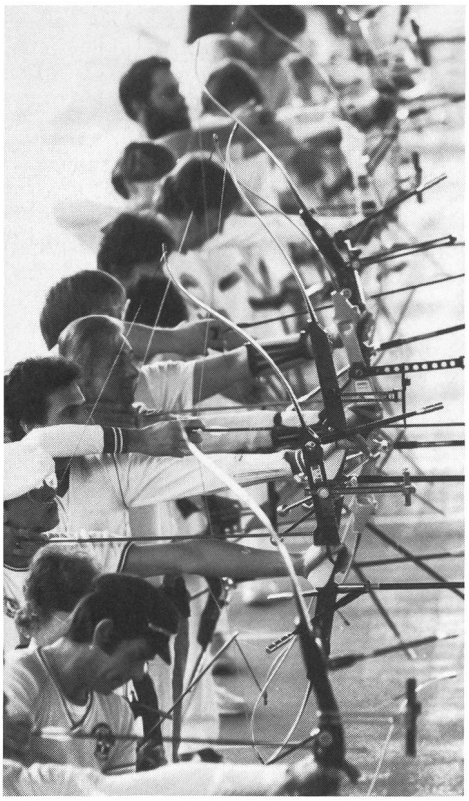
Il tiro con l'arco: dall'antichità ai nostri giorni

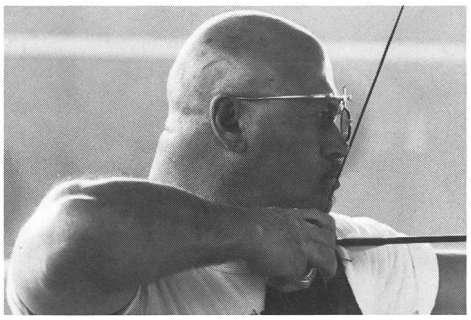
di Hugo Lörtscher



La storia di arco e frecce è un po' la storia dell'umanità. Da quando, insomma, l'uomo delle caverne, ancor prima di scoprire il fuoco, riuscì a fabbricare l'arco, mettendo in tensione un'asticella con un tendine d'animale. Uno strumento di caccia, indubbiamente, ma anche uno strumento di morte. La sanguinosa storia dell'umanità, da quei tempi fino al Medio Evo, è stata scritta con arco e frecce. Si dice che sono morti più esseri umani colpiti da frecce che non caduti sotto i colpi delle moderne armi d'annientamento.
In molte popolazioni, l'istruzione con arco e frecce era obbligatoria a partire dal 7° anno di età. I piccoli tartari dovevano procurarsi il cibo con arco e frecce, se non volevano morire di fame.
Ma la storia di arco e frecce non è solo di sangue e lagrime, ma anche d'innumerevoli miti, fiabe e leggende. La freccia non è solo simbolo di morte, ma pure d'amore, d'ambedue talvolta. La mitologia greca ce ne fornisce svariati esempi.
La storia del tiro con l'arco è anche la storia della costruzione dell'arma/attrezzo sportivo e di caccia. Maestri in questa disciplina gli assiri e i persi, soprattutto per la potenza dell'arma (tensione di trazione 150 kg, contro gli attuali 22-25 kg del tiro con l'arco sportivo). Oggi l'attrezzo è costruito con una combinazione di legno e materiali sintetici, è dotato di un dispositivo di mira d'alta precisione e di stabilizzatori. Ma esistono, negli Stati Uniti, archi ancor più sofisticati, non ancora autorizzati dalla Federazione internazionale di tiro con l'arco (FITA).







Secondo la filosofia orientale, non è la forza del braccio o la robustezza dell'arco a determinare il volo della freccia, bensì la forza spirituale: «la concentrazione ha effetto sul subconscio ben più positivo che un'abile mano; aiuta il subconscio ad avere il sopravvento... l'arco e la freccia sono una parte di te stesso».
Ci avviciniamo allo Zen, dove il tiro con l'arco è arte legata alla mistica. Nel Giappone, il tiro con l'arco non è mai stato considerato un sapere sportivo, bensì un Sapere originato dall'esercizio spirituale. L'arciere Zen è tiratore e bersaglio, colpitore e colpito. □